

FINE GIORNATA

È LA RUBRICA CON LA QUALE IL SEGRETARIO GENERALE
DIRPUBBLICA COLLOQUIA PERIODICAMENTE CON I COLLEGGHI
E I SIMPATIZZANTI DEL SINDACATO,
CHE HANNO RITENUTO D'ISCRIVERSI ALLA SUA
"MAILING-LIST" PERSONALE,
RACCONTANDO E COMMENTANDO FATTI E NOVITÀ RACCOLTI
NELL'ARCO DI UN DETERMINATO PERIODO O, APPUNTO,
A "FINE GIORNATA".

VENERDÌ 10 OTTOBRE 2014

*Lido di Venezia – Sala delle feste
del Palazzo del Casinò.*

32° Congresso Nazionale Forense



"Se Fisco ed Economia sono categorie connesse e interdipendenti, è altrettanto importante che la dicotomia giustizia/ragion di Stato – la cui composizione spetta al giudice in applicazione della legge - non debba ignorare un dato pregiudiziale di natura costituzionale: ovvero che il prelievo non può mai attuarsi in contrasto con l'idea di giustizia tributaria e col rispetto del limite della reale ed effettiva capacità contributiva".

Questo è quanto sta scritto sul manifesto della Tavola Rotonda "FISCO, ECONOMIA E CAPACITÀ CONTRIBUTIVA - IL RUOLO DELL'AVVOCATURA",

programmata per venerdì 10 ottobre 2014, nel corso della seconda giornata del 32° Congresso Nazionale Forense.

Avendo letto simili affermazioni, la Segreteria Regionale Veneto della DIRPUBBLICA, sapendo del mio soggiorno in provincia di Treviso, ha immediatamente contattato i rappresentanti locali del Consiglio Nazionale Forense affinché fossi invitato. Ed infatti, in brevissimo tempo, è giunto l'invito sulla mia posta elettronica da parte dell'avv. **Umberto Santi**, Presidente della Camera degli Avvocati Tributaristi del Veneto.

Non ho perso, quindi, la "golosa" occasione di poter ascoltare autorevoli esponenti dell'avvocatura su un tema in merito al quale, il Sindacato, era abituato ad interloquire con altre professionalità del settore, come quella dei Dottori Commercialisti. Puntualmente alle 10.00, ho fatto ingresso nella sala delle feste dell'ex Casinò del Lido frequentata, in quel momento, da una moltitudine di avvocati e avvocatesse riuniti in gruppi, alcuni seduti nelle scrivanie sparse nella sala, altri sorseggianti un buon caffè, tutti in abiti da cerimonia tanto che mi aspettavo d'intravedere, da un momento all'altro, qualche diva dello spettacolo, come ai tempi d'oro dell'ex Casinò di Venezia, monumento mondiale alla mondanità.

In un'aula adiacente la Sala delle Feste, intanto, stava già iniziando, la Tavola Rotonda cui ero stato invitato; ad esclusione dei "padroni di casa" che non conoscevo personalmente, ho subito riconosciuto **Salvatore Padula**, Vicedirettore di **IL SOLE 24 ORE**; **Mario Cavallaro**, Presidente del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria; **Fiorenzo Sirianni**, Direttore Generale della Giustizia Tributaria del **MEF** e **Vincenzo Busa**, Direttore Centrale degli Affari Legali e Contenzioso dell'**AGENZIA DELLE ENTRATE**, il quale poi è intervenuto anche nella qualità di neo Presidente di **EQUITALIA**, nominato appena ieri (09/10/2014) dall'assemblea dei soci del Gruppo pubblico della riscossione.

A parte i preliminari, **Sirianni** ha esordito con affermazioni e dati importanti, sostenendo che, oramai, quasi tutta l'attività di accertamento (in particolare dell'Agenzia delle Entrate) ricade nelle aule delle Commissioni Tributarie e della Suprema Corte di Cassazione. In buona sostanza, è il Giudice che determina tutto (o quasi) sulla natura e sul volume degli accertamenti. Ma non si è fermato a semplici dichiarazioni, ci ha fornito pochi e interessanti dati: - ogni anno, i ricorsi tributari in Francia ammontano a circa 20.000 unità, mentre in Italia sono 265.000 di cui solo 20.000 (come tutto il contenzioso d'oltralpe) riguardano circa 200.000 Euro di Contenzioso, mentre la restante parte coinvolge circa 9 miliardi di accertamenti.

Sono dati questi (forse non ben registrati) che andrebbero confrontati con quelli incerti sull'attività di accertamento (13,1 miliardi di Euro), sul volume generale della litigiosità (cioè, l'ammontare complessivo delle pendenze) che ammonta a circa 35 miliardi di Euro e quello del totale di evasione fiscale. Per quanto riguarda la consistenza del recupero fiscale dichiarato dall'Agenzia delle Entrate, ricordo che DIRPUBBLICA, a conclusione di uno studio del 26/06/2012, aveva accertato per il 2011, un ammontare di circa 8,2 miliardi di Euro a fronte di 12,7 dichiarati dall'Agenzia delle Entrate. Come dire? "Se tanto mi dà tanto"! Riguardo poi all'evasione fiscale, oggi l'ISTAT ci dice che il sommerso ammonta a 203, 2 miliardi di Euro pari al 12,4% del PIL calcolato secondo i nuovi criteri europei, di questi 187 sono "economia sommersa" e il resto "attività illegali". Il Ministro Padoan sostiene che l'evasione di Irpef, Irap, ecc.. (le imposte erariali) ammonta a 91 miliardi mentre il resto

sarebbe evasione contributiva, bollo auto e altro ...(vedi Bellinazzo – Il Sole 24 Ore di 03/04/2014).

Il richiamo alla legalità non è certo mancato da parte degli esponenti dell'avvocatura nazionale, è stato richiesto un maggior rigore tecnico-professionale, sia nei riguardi del Giudice, sia nei riguardi della difesa del contribuente. Significativo a tal proposito l'intervento dell'avv. **Salvatore Lo Giudice** il quale, pur sottacendo sulle qualità della difesa erariale, ha sostenuto l'assoluta giuridicità del fenomeno fiscale (prima ancora di considerare la natura economica dello stesso) richiamando l'attenzione su un disordine legislativo in materia, attento solo alla spasmodica ricerca di entrate a scapito della giustizia fiscale. Così anche l'avv. **Antonio Damascelli** (consigliere nazionale forense) che, intervenendo dopo la relazione del dott. **Busa**, a sua volta, ha evidenziato alcune patologie dell'attività dell'Agenzia delle Entrate, come il comportamento passivo nei confronti dei verbali della Guardia di Finanza; la scarsa fondatezza degli avvisi di accertamento e l'usuale astrattezza degli stessi più ancorati a mere citazioni normative e giurisprudenziali che a dati obiettivamente riscontrabili.

Di **Vincenzo Busa**, al quale il dott. **Padula** aveva chiesto di pronunciarsi su temi come la **“grande evasione”**, la **“qualità degli accertamenti”**, la **“evasione per necessità”** e la **“evasione da interpretazione”** sostanzialmente, dopo che ha esordito su un **“cambio di passo rispetto al passato”**, ho colto le seguenti dichiarazioni:

- *“... il concetto di evasione per necessità crea delle deviazioni che non giovano ...”;*
- *“...è necessario tener conto della natura specifica del procedimento tributario ...”;*
- *“... il contenzioso ipertrofico comporta una svalutazione della fase amministrativa ...”;*
- *“... la via giurisdizionale alla tassazione ha degradato il sistema ...”;*
- *“... l'Amministrazione finanziaria è molto importante”;*
- *“...l'ipertrofia giurisdizionale è una conseguenza di un'interpretazione eccessiva della legalità tributaria”;*
- **[in merito all'abuso del diritto]** *“... il rango economico [dell'accertamento] deve prevalere su quello giuridico;*
- *“... il salto di qualità sta nella necessità di ritornare al ruolo dell'Amministrazione Finanziaria”;*
- *“... il principio della legalità ha comportato dei guasti ...”*
“...l'enfatizzazione del principio di legittimità ha condotto a dei guasti del principio contributivo”.

Il dott. Busa, infine, ammantato da Presidente di Equitalia, dopo un riferimento ai civici valori del diritto e della solidarietà sociale ha anche sostenuto che EQUITALIA è, a tutti gli effetti, Pubblica Amministrazione.

Orbene, ho lasciato la Tavola Rotonda con serie preoccupazioni, non solo in qualità di sindacalista, ma soprattutto quale cittadino della Repubblica. Mi aspettavo che, a questo punto, il dott. **Busa** valutasse con serenità la natura e l'efficacia reale dell'Agenzia delle Entrate (quale istituto deputato alla tutela erariale), soffermandosi sulla disamina della legalità dei suoi comportamenti, interni ed esterni. I secondi, infatti, dipendono direttamente dai primi; non è un caso che le caratteristiche contenziose promosse dal Personale hanno la medesima natura e dimensione di quelle fiscali-tributarie. Ero certo che, di fronte non tanto alle critiche ma ai dati obiettivi, l'alto dirigente dell'Agenzia delle Entrate individuasse la causa dell'ipertrofia contenziosa, non nel grado di litigiosità del contribuente italiano e/o nel carattere leguleio e cavilloso del giudice, ma nel sistema "*industriale*" di produrre accertamenti. L'evasione fiscale, infatti, è come il fenomeno del precariato: ha natura e dimensioni tali da non essere più governabile! Ci vuole un bel coraggio a parlare di efficienza!

Non per nulla non è stato trattato il tema della "**grande evasione**", proposto dal dott. **Padula**, che credo fosse riferito all'attività dell'Agenzia nei confronti delle grandi centrali economiche del Paese (es.: Mose, Monte dei Paschi di Siena, Parmalat, ecc..). Un'attività questa, tenuta a bada nelle direzioni regionali dell'Agenzia delle Entrate e assolutamente non produttiva nonostante il fatto che, in quei casi, l'evasione fiscale diffonda un'elevata tossicità in tutti i settori (anche non economici).

Ma l'aspetto che appare ancora più inquietante è che le affermazioni del dott. **Busa** possano condurre ad un concetto di sottrazione di tutela in determinati ambiti riguardanti la competenza tecnica dell'Agenzia delle Entrate.

E questo fa da *pendant* con quanto si sta affermando, relativamente alla competenza dell'imprenditore in tema di licenziamenti economici (famoso art. 18) di cui non si dovrebbe più (secondo alcuni) sindacare la legittimità.

Certo che, se si continua su questa strada, anche in ambiente medico si potrebbe sostenere che, certe decisioni, non siano sindacabili da un Giudice.

Chiudo questo mio intervento con sincera preoccupazione, aveva ragione il "dott. Sottile" (alias Giuliano Amato) quando, di fronte a determinate avances, replicava "... peccato che c'è la Costituzione". E teniamocela ben stretta la nostra Costituzione.

Un caro saluto a Voi tutti
Giancarlo Barra.